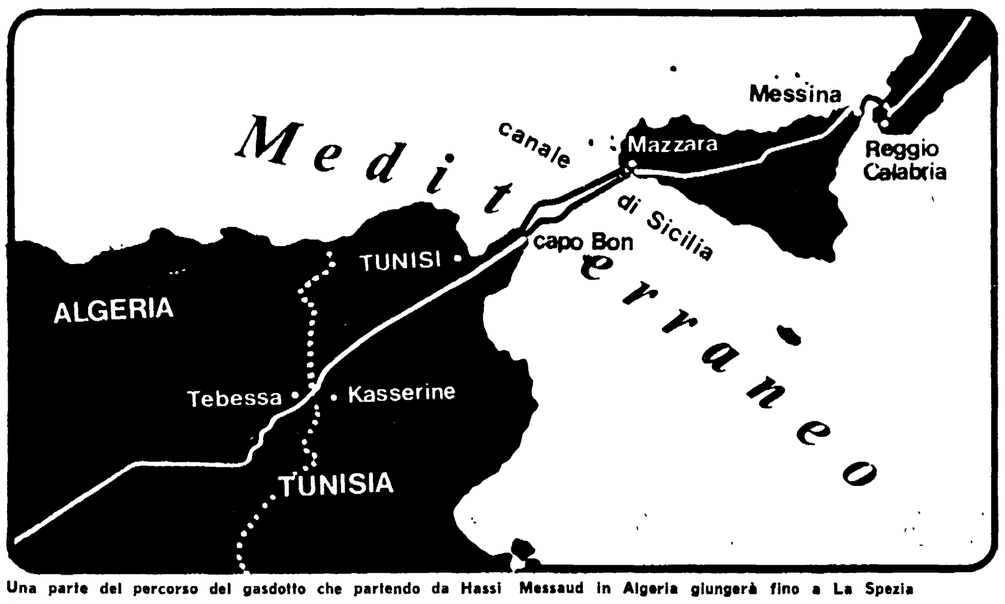
Firmato ieri l'accordo con la Tunisia

Si costruirà il gasdotto dall'Algeria all'Italia

Trasporterà 12 miliardi di metri cubi di metano all'anno - Ritardi e opposizioni superate dopo una battaglia politica - Ampliamento della collaborazione con i paesi Nordafricani



Una parte del percorso del gasdotto che partendo da Hassi Messaud in Algeria giungerà fino a La Spezia

TUNISI — Il ministro per l'Economia Abdelaziz Lasram e il direttore per l'estero dell'ENI Carlo Sarchi hanno firmato un protocollo di accordo per l'attraverso del territorio tunisino del gasdotto Algeria-Italia. I 360 chilometri di tubazioni sul territorio tunisino, dei 2500 totali del gasdotto, diventeranno proprietà della Tunisia una volta ultimate; questa riceverà inoltre una quota di gas a titolo di pedaggio. Viene risolta così una vertenza che aveva portato all'abbandono del progetto a causa — secondo quanto afferma un commento dell'ENI — della richiesta tunisina di prelevare il 10% del gas in transito. Un progetto alternativo, per la liquefazione del gas in Algeria ed il trasporto in Italia mediante navi metaniere, comportava non solo una diversa linea di investimenti negli impianti ma anche la riduzione della quantità delle forniture da 12 a 8 miliardi di metri cubi all'anno.

Realizzando il gasdotto l'Italia potrà portare la disponibilità annua di gas metano, fra produzione interna e importazioni, ad oltre 40 miliardi di metri cubi, rispetto ai 26 dei consumi attuali. La Sicilia ed il Mezzogiorno potranno essere serviti in via prioritaria dal nuovo gasdotto che confluirà nella rete unificata italiana alimentata anche dai gasdotti provenienti dall'URSS, dall'Olanda e dalla centrale di liquefazione di La Spezia dove giunge il gas acquistato in Libia.

Il collegamento diretto con l'Algeria venne proposto dalla Regione Siciliana e tradotto in un accordo alcuni anni più tardi, nel 1973. Nel frattempo sono state eseguite prove sulla fattibilità della posa di tubi nel canale di Sicilia e nello stretto di Messina, con esito soddisfacente. I ritardi hanno suscitato le proteste della Regione Siciliana e parlamentari. Nei giorni scorsi la Confederazione delle aziende municipalizzate, frequentemente messa di fronte al rifiuto di estendere le forniture di gas alle reti cittadine, aveva sollecitato una rapida conclusione della trattativa. Ora l'ENI, in una nota di commento rilasciata ieri, afferma che «con la soluzione del trasporto attraverso il metanodotto» l'Italia può «svolgere più compiutamente quel ruolo di raccordo con i paesi rivieraschi mediterranei che gli compete nell'ambito della Comunità europea», sottolinea cioè il valore generale dell'accordo al di là delle particolarità tecniche.

L'ENI, nel campo degli idrocarburi, ha vasti rapporti di collaborazione bilaterale con tutti i paesi del Nord Africa ed in particolare con Libia, Tunisia ed Algeria. Questi rapporti non possono che essere rafforzati dalla loro estensione sia nel campo dell'impiego industriale delle fonti di energia che in quello della esplorazione fuori costa che sta iniziando nel Mediterraneo.

A proposito dell'accordo il compagno on. Agostino Spataro ha dichiarato che «rappresenta un successo dell'azione dei partiti democratici e di quelle forze che all'interno dell'Eni si sono battute contro la decisione di abbandonare la realizzazione del metanodotto optando per il trasporto via nave. L'avere sollevato unitariamente il problema in Parlamento mediante tre mozioni Pci, Psi, Dc ha consentito la ripresa delle trattative con il governo tunisino e nel volgere di poco tempo la stipula dell'accordo. Restano da definire i rapporti contrattuali con l'Algeria (tempi e modalità di gestione per contratto di importazione) che data la piena disponibilità dimostrata da quel governo e accertata dalla delegazione parlamentare unitaria, non dovrebbe essere difficile definire in tempi brevi. Il Governo, di fronte alla conclusione positiva della vicenda dovrà fornire, rispondendo alle tre mozioni, assicurazioni circa l'impegno a realizzare l'opera nei tempi concordati vigilando per evitare altre eventuali difficoltà».

Per il precariato della scuola critiche al progetto Malfatti

ROMA — Il progetto preparato da Malfatti per la trasformazione in legge degli accordi sindacali sul personale della scuola deve essere modificato. Secondo i sindacati, infatti, la proposta governativa per la sistemazione degli organici e del precariato non è soddisfacente.

Rappresentanti della CGIL-CISL-UIL si sono incontrati nei giorni scorsi con alcuni funzionari del ministero della Pubblica istruzione per discutere le bozze del disegno di legge.

«I sindacati scuola confederali — si legge, fra l'altro, in un comunicato — dopo un primo esame dell'articolato del disegno di legge proposto dal ministero hanno espresso le seguenti riserve: a) l'assenza di modalità e di strumenti di controllo sindacale sostitutivi della soppressione della commissione incaricata e supplenze che ora prevede la presenza sindacale; b) l'inserimento nel disegno di legge di questioni che non sono state oggetto di accordo contrattuale con i sindacati confederali; c) alcune interpretazioni unilaterali dei termini dell'accordo sul precariato; d) la mancata concessione tra questioni affrontate nel disegno di legge e la revisione di alcune parti dello stato giuridico nonchè la definizione del nuovo inquadramento sotto l'aspetto dei profili professionali, che devono essere oggetto di una contestuale sistemazione legislativa».

La trasformazione in legge del contratto per il personale della scuola non può essere rinviato ulteriormente. «I sindacati confederali della scuola — conclude il comunicato — hanno chiesto un incontro urgente con il ministro per fare una verifica politica complessiva dell'attuazione degli accordi.

Per un'improvvisa fuga di gas

Esplosione in miniera 130 morti in Colombia

Decine e decine di minatori intrappolati nelle gallerie bloccate - Lento e difficoltoso il recupero delle vittime

BOGOTA' — Una tremenda esplosione dovuta a una perdita di grisu ha devastato la miniera di carbone di Amaga, nella Colombia centrale. Fino a questo momento sono state riportate alla superficie 130 salme.

Il disastro è avvenuto alle 4 del mattino, un'ora in cui i minatori effettuano il cambio di turno, e nella miniera si trovano sia i lavoratori in uscita che quelli in entrata. L'esplosione ha quindi assunto proporzioni catastrofiche, intrappolando decine e decine di minatori nelle gallerie bloccate dalle frane di terra e roccia.

Un portavoce della difesa civile colombiana ha dichiarato che a circa sette ore dallo scoppio erano già stati recuperati i cadaveri di 83 minatori, e che le squadre di soccorso continuavano a operare in cerca di altre vittime: almeno altri 42 operai mancavano all'appello. Le autorità hanno proclamato lo stato di emergenza nella zona.

La miniera colpita è quella di Villa Diana, presso Amaga (350 chilometri da Bogotà). Secondo le prime notizie giunte dal luogo dell'incidente, soltanto 60 minatori si trovavano nelle gallerie al momento dell'esplosione. Più tardi però si è appreso che nello scoppio erano rimasti coinvolti anche gli altri 70 che stavano scendendo nei tunnel per dare il cambio ai loro colleghi.

Il grisu, secondo le prime informazioni, ha completamente saturato una galleria. Lo scoppio ha fatto piovere tonnellate di pietrisco nei vari tunnel, bloccandone le uscite. Alcuni minatori sono morti sul colpo per l'esplosione, ma la maggior parte ha perso la vita per asfissia nelle gallerie rimaste prive di ossigeno.

Secondo gli esperti minerari della zona, l'esplosione di Amaga è la più grave verificatasi nella storia di questa area mineraria. Le autorità hanno dichiarato che il danno provocato dallo scoppio costringerà i soccorritori a lavorare per diversi giorni, prima che le gallerie siano rese nuovamente agibili.

Il compagno Pinna presidente della commissione per le tariffe e dazi

ROMA — E' stata insediata, alla commissione Affari costituzionali della Camera, la commissione interparlamentare per il parere al governo in materia di tariffe e dazi doganali. La commissione è composta da 20 senatori e da 20 deputati. Dopo un breve discorso del ministro delle Finanze, Pandolfi, sul ruolo e la funzione della commissione, è stata eletta la presidenza. Alla carica di presidente è stato chiamato, con voto unanime, il compagno senatore Pietro Pinna; vice presidente l'on. Macario Uselini (dc); segretario il sen. Bruno Luzzatto Carpi (psi).

Dopo un inseguimento a Bologna

Giovane arrestato durante una rapina: forse è un esponente dei gruppi autonomi

Riconosciuto in una foto dei funerali di Lorusso

Dalla nostra redazione

BOLOGNA — Cinque rapinatori sono stati arrestati dalla polizia dopo un movimentato inseguimento iniziato dopo un tentativo di rapina ai danni della filiale di S. Lazzaro della Cassa di Risparmio di Bologna. Subito dopo l'arresto, il quintetto è stato condotto in questura dove è stata data una notizia che se trovasse conferma, aprirebbe una serie di inquietanti interrogativi.

Confrontando infatti la fotografia di uno degli arrestati con il retro della copertina del libro recentemente edito dall'editore Bertani «Bologna marzo '77... fatti nostri», nel quale i rappresentanti del cosiddetto «movimento» fanno una cronistoria dei gravissimi fatti accaduti nel capoluogo emiliano in seguito all'uccisione dello studente Lorusso, gli inquirenti avrebbero riconosciuto uno dei rapinatori. Mario Isabella, 19 anni, questo è infatti il nome del presunto rapinatore. Nella foto riprodotta dal libro sarebbe uno dei giovani che sorreggono il feretro dello studente Lorusso. Ma vi è di più: tra le altre accuse che pendono sul quintetto vi è quella di «furto d'armi». Da dove provengono queste armi da fuoco, tra le quali vi è una P.38? Gli inquirenti mantengono uno stretto riserbo su questo argomento.

Intanto si cerca di ricostruire le fasi successive alla tentata rapina ai danni della banca di S. Lazzaro. Due giovani avevano infatti cercato di entrare nella filiale della Cassa di Risparmio durante il rientro degli impiegati, ma il direttore si era accorto in tempo delle intenzioni dei due ai quali si erano poi uniti altri tre individui, e aveva fatto avvertire il «113». Prendeva allora il «via» un movimentato inseguimento in varie zone della città. Alla fine, grazie ad un imponente spiegamento di forze (dopo i numerosissimi colpi ai danni delle banche cittadine la polizia aveva preparato un «piano anti-rapina» che prevedeva, come si è poi verificato, l'impiego di elicotteri e una perfetta regia del centro operativo) i cinque giovani venivano raggiunti ed arrestati.

Promossa dalla commissione Esteri

Indagine del Senato sulle comunità italiane residenti all'estero

L'iniziativa ha lo scopo di conoscere le esigenze e le aspettative dei lavoratori emigrati

ROMA — La commissione Esteri del Senato ha approvato il programma di una indagine conoscitiva sulle comunità italiane all'estero, che si dovrebbe articolare in due fasi: la prima consiste in una serie di udienze conoscitive dirette all'acquisizione di informazioni, che riguardano i nuovi organismi da costituire, la fase evolutiva di quelli esistenti e, in generale, la prospettiva della loro riforma; la seconda in sopralluoghi nelle località di insediamento di collettività italiane all'estero che rappresentino situazioni emblematiche, con le quali occorra avere un contatto diretto.

A differenza di analoghe iniziative parlamentari del passato, l'indagine ora programmata ha lo scopo di conoscere le situazioni, le esigenze, le aspettative delle comunità italiane insediate nei paesi europei ed extraeuropei viste in legame ai problemi che pongono le nuove forme della presenza italiana che non è più quella tradizionale della vecchia emigrazione.

Oggi, infatti, abbiamo fenomeni nuovi, come quelli dei flussi migratori non di massa, ma temporanei, basati su contratti di lavoro di lungo periodo, dovuti all'aumentata presenza delle imprese italiane all'estero, con problemi in materia formativo-scolastica, linguistico-culturale, che introducono elementi di rilievo nelle questioni della stampa, delle pubblicazioni, delle trasmissioni radiotelevisive destinate agli emigrati e della situazione delle scuole per i figli degli emigrati. Si dovrà inoltre tenere conto di altri fenomeni recentemente insorti, quali il cambiamento nella qualità dei lavoratori emigrati, ora più organizzati sindacalmente, maggiormente informati e coscienti dei propri diritti, dotati di una preparazione culturale di più elevato livello, e quali l'inversione di tendenza tra le uscite e i rientri. Si avvertono ritardi ed incertezze nel passaggio alle realizzazioni concrete indicate dalla Conferenza nazionale dell'emigrazione sul piano della trasformazione e dell'adeguamento delle strutture, sia all'interno (cioè a livello di ministeri interessati, in primo luogo gli esteri), sia all'estero (potenziamento della rete consolare; trasformazione delle strutture di partecipazione, ecc.).

L'indagine dovrebbe essere avviata da una comunicazione introduttiva curata dal ministero degli Esteri sui problemi delle nostre comunità e sulle varie strutture esistenti (scolastiche, culturali, linguistiche, della sicurezza sociale, di politica economica, di cooperazione); successivamente si potranno ascoltare le associazioni sindacali dei lavoratori e dei datori di lavoro; gli enti locali (anci, Upi) e le Regioni; il Cnel; i centri di studio e ricerche sull'emigrazione; la Federazione della stampa italiana all'estero ed altri organismi interessati.

Si tratterà di penetrare nel fondo dei problemi inerenti alla vita e alle esigenze delle Comunità insediate nei paesi tradizionali dell'emigrazione e nei paesi nuovi per adeguare la nostra politica alle reali, complesse esigenze che richiedono presenza e partecipazione sempre più vaste.

Il caldo continua a richiamare turisti

Ondata di caldo in tutta la Penisola, con alto tasso di umidità. La situazione meteorologica ha provocato, nelle grandi città, non poche situazioni di disagio. Fra l'altro, migliaia di persone sono state costrette a muoversi a piedi per lo sciopero dei mezzi pubblici, sotto un sole battente. L'ACI e la Polizia stradale ha comunque segnalato, proprio in queste ore, un aumeno notevole dell'afflusso turistico ai posti di frontiera. In particolare i posti di confine ai quali affluiscono turisti dalla Germania e dalla Svizzera, hanno visto formarsi lunghe colonne di auto in attesa del disbrigo delle formalità. Il caldo, forse, per gli stranieri costituisce un ulteriore motivo di richiamo verso il nostro paese. Gli indigeni, invece, si sono messi in caccia di parchi e fontane. A Roma, molta gente, si è tuffata in quella di Trevi e nella «Barcaccia» in Piazza di Spagna. Nella foto: turisti a Roma in cerca di refrigerio.

Indispensabile la riforma della polizia

Il poliziotto vuole poter essere anche un cittadino

CGIL-CISL-UIL mobilita tutti i lavoratori a sostegno delle rivendicazioni degli addetti alla PS - Costituito il comitato nazionale

ROMA — Il poliziotto vuole essere anche un cittadino, con tutti i doveri e i diritti costituzionali. E' questo il senso dei numerosi interventi di agenti, di ufficiali, di funzionari, di assistenti, alla tribuna del convegno nazionale dei comitati di coordinamento provinciali del costituendo sindacato di polizia aderente alla Federazione CGIL, CISL, UIL, che si è concluso a Roma, presenti i massimi dirigenti delle Confederazioni sindacali, i segretari generali della CGIL Lama, della CISL Macario, della UIL Benvenuto, oltre ai segretari Scheda, Spandonaro e Ravenna.

L'assemblea dei delegati di polizia che ha ribadito l'esigenza di giungere speditamente alla riforma del corpo di polizia e, quindi, al riconoscimento del sindacato, ha proposto che il prossimo comitato direttivo della Federazione sindacale unitaria discuta e decida sull'apertura del tesseramento entro il 1977, mediante il rilascio di appositi attestati unitari del 1978.

La segreteria della Federazione CGIL, CISL, UIL, che è stata convocata per il 20-21 luglio esaminerà i risultati del dibattito dell'assemblea dei lavoratori della polizia e deciderà le iniziative di lotta a livello nazionale che «rappresenteranno il punto più alto della mobilitazione di tutti i lavoratori a sostegno della smilitarizzazione, democratizzazione, riordino e sindacalizzazione intesa quale libera scelta dei lavoratori come previsto dal dettato costituzionale».

Si tratta di una piena riconferma dell'impegno delle Confederazioni perchè gli addetti alla polizia abbiano la possibilità di organizzarsi sindacalmente come tutte le categorie di lavoratori. Appare quindi del tutto fuori luogo, o meglio, un vero e proprio falso, quanto scrive «La Repubblica» a proposito di un presunto «robusto avvicinamento alle tesi della DC» e «ammorbidimento dei comunisti per avere in cambio più rapidità nei tempi della riforma». Del resto Scheda aveva affermato con forza che il sindacato, sorto per libera iniziativa dei poliziotti, doveva aderire all'organizzazione unitaria di tutti i lavoratori.

In questo grave momento — si afferma in un documento votato dai delegati di PS — in cui le istituzioni democratiche, nate dalla Resistenza, sono sottoposte ad un duro e continuo attacco da parte di forze eversive, la sollecita definizione della riforma dell'istituto di PS, costituisce uno strumento indispensabile per dare tranquillità al Paese e per risolvere democraticamente i problemi dell'ordine pubblico. La discussione in corso alla commissione Interni della Camera è il frutto della mobilitazione congiunta del mondo del lavoro e degli apparteneti alla PS. Nella nuova fase che si è aperta, l'attuazione della riforma è soggetta a pesanti attacchi da parte di tutte le forze che da sempre hanno ostacolato un reale processo di democratizzazione dell'istituto di PS e l'unità tra gli appartenenti alla PS e il mondo del lavoro.

Perciò — come ha sottolineato «la volontà dei lavoratori della PS e del movimento operaio di definire, in tempi brevi, la riforma della PS che garantisca al Paese uno strumento democratico in grado di agire con efficacia, tempestività e con mezzi adeguati alla lotta alla criminalità comune e politica a salvaguardia delle istituzioni democratiche».

Al termine dell'assemblea è stato eletto il comitato nazionale dei poliziotti. Ne fanno parte il generale Enzo Felsani (coordinatore), la guardia Fortunato Fedele, lo appuntato Enzo Giordani, il maresciallo Castronovo, l'assistente Maria Dell'Uva, il commissario-capo Ennio Di Francesco, il capitano Angelo Giacobelli. Questo comitato rappresenterà i lavoratori della Pubblica Sicurezza fino alla assemblea nazionale elettiva, che è stata convocata per ottobre.

Claudio Notari

A Palermo auto vola sulla scogliera in curva

Tragedia stradale: muoiono cinque giovani

L'incidente presso Terrasini - Una ragazza è sopravvissuta ma è in gravi condizioni - Una gita per andare in pizzeria - Forse un malore del conducente

Dalla nostra redazione

PALERMO — Una spensierata gita in automobile si è tramutata in tragedia per una comitiva di sei ragazzi, l'altra notte a Terrasini, località di mare a 40 km. da Palermo.

Sono morti in cinque (la sopravvissuta è una ragazza che si trova in gravissime condizioni all'ospedale civico) nell'ammasso di lamiere della *Ford Taunus*, sulla quale viaggiavano, precipitata improvvisamente, dopo un salto di 25 metri, sulla scogliera a ridosso della strada.

I loro nomi: Gaspare Elettrico, 18 anni, rientrato da pochi giorni dalla Germania dove lavorava come operaio alla Volkswagen, che era al volante; Giovanni Calandrino, 20 anni, e tre ragazze, Antonia Maria Ingrao, Patrizia Cucinella e Grazia Giuliano, diciottenni.

Tra la vita e la morte, nel reparto rianimazione dell'ospedale civile, si trova Antonina Giuliano, di 25 anni, sorella di Patrizia. I suoi amici, dopo avere trascorso in casa di uno di loro alcune ore, avevano deciso di terminare la serata in trattoria per mangiare una pizza. Tutti a bordo della capiente auto di Gaspare in direzione di Terrasini, sul lungomare. A una curva la tragedia: il giovane perde il controllo della vettura (elevata velocità? abbaglio? colpo di sonno?: queste le ipotesi che si fanno), che infila il gomito della curva nel punto centrale e vola verso il mare.

La scena che si presenta ai primi soccorritori di un vicino ristorante è terribile: i corpi dei sei giovani massacrati dalle lamiere dell'auto, intrappolati nell'abitacolo. Cinque sono morti sul colpo. Solo un flebile lamento di Antonina Giuliano, che riesce a dire appena: «Aiutateci, tirateci fuori di qui».

Nella zona dell'incidente si è radunata subito una folla enorme: non si conoscevano ancora i nomi delle vittime, mentre la notizia si era sparsa velocemente nei comuni vicini. Sono dovuti intervenire i vigili del fuoco per recuperare l'auto. Al momento del riconoscimento da parte dei familiari scene strazianti: due delle giovani erano orfane di padre, mentre quella ferita è impiegata come commessa in una pasticceria.

Trasferiti i detenuti comuni

Favignana carcere per i brigatisti

ISOLA DI FAVIGNANA (Trapani) — Una trentina dei 200 reclusi nel penitenziario dell'Isola di Favignana, la principale del gruppo delle Egadi, a mezz'ora di aliscafo da Trapani, sono stati trasferiti.

A Favignana verrebbero rinchiusi esclusivamente detenuti come brigatisti rossi o nappisti. Non si conoscono i loro nominativi. Ciò rientrerebbe nel piano sulla sicurezza nelle carceri che il Consiglio dei ministri recentemente ha affidato al generale dei carabinieri Carlo Alberto Della Chiesa.

Il penitenziario di Favignana è considerato fra i più sicuri d'Italia. E' un forte quasi tutto interrato, costruito nel 1080 dai normanni a difesa dell'isola, avamposto occidentale della Sicilia.

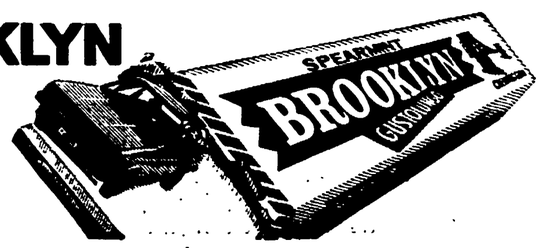
In seguito, il forte, intitolato a San Giacomo, fu utilizzato dai Borboni come prigione per detenuti politici. Vi furono rinchiusi numerosi patrioti, come il Nicotera, che i regnanti di Napoli inviarono a Favignana per essere sicuri che non evadessero.

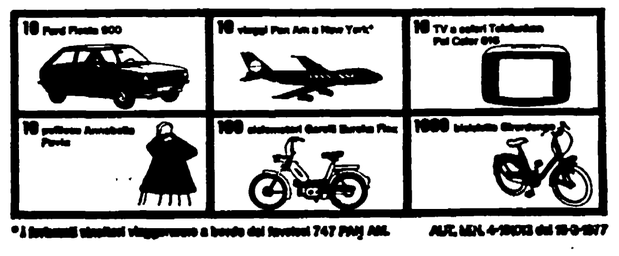
I detenuti trasferiti in questi giorni sono accusati di reati comuni, per lo più condannati, che hanno già raggiunto altre carceri dove sono stati scortati dai carabinieri.

L'organico della stazione dei carabinieri a Favignana, intanto, è stato rinforzato da alcuni militari che vi sono stati inviati e che saranno utilizzati nella più rigorosa sorveglianza dei brigatisti rossi e dei nappisti e di quanti altri hanno posto in pericolo la sicurazza della Istituzione repubblicana.

GRANDE CONCORSO BROOKLYN

mordi e vinci





perfetti
IL NOME DELLA QUALITÀ